

SICILIA

Turismo

L'isola sconosciuta vuole entrare in scena

Nuove iniziative turistiche in aree meno note, anche sulla spinta di una legge
Il progetto Nebrodi ospitalità diffusa premiato ieri alla Fitur di Madrid

di Nino Amadore

Sono alla ricerca di un modello di business sostenibile. Dal basso e al di fuori dalle strutture istituzionali come i distretti turistici regionali. Sono territori, paesi, imprese e in qualche caso anche semplici cittadini che in Sicilia hanno scommesso e scommettono sul turismo, puntando sull'ospitalità diffusa o comunque su un'idea di turismo emozionale o relazionale. Alcuni si trovano sull'asse dei circuiti più noti, altri in aree periferiche e apparentemente lontane dai principali centri d'attrazione. Sono distretti naturali dell'industria delle vacanze dove piano piano sta crescendo imprenditoria diffusa, minuscola, tutta ancora da classificare ma attiva. Si pensi a Montalbano Elicona, in provincia di Messina, alle pendici dei Nebrodi: è stato "eletto" borgo più bello d'Italia e ora sta provando a capitalizzare questa vittoria televisiva.

Di fatto territori fin qui considerati marginali stanno provando a recuperare terreno puntando sulle risorse che hanno in grande quantità: natura, enogastronomia, centri storici e beni culturali ancorati tutti da scoprire. Tre elementi chiave, per esempio, di Nebrodi ospitalità diffusa, un progetto che coinvolge una decina di comuni e ha già messo in rete circa 80 immobili su 300 candidature arrivate: giusto ieri il progetto, che può contare su un finanziamento dell'Unione europea, ha ricevuto alla Fitur (la Fiera internazionale del turismo) di Madrid il premio per la sezione "cultura internazionale" nell'ambito del XX Concorso "Turismo Attivo". Certo con i Nebrodi, puntando sul modello dell'ospitalità diffusa standardizzato da Giancarlo Dall'Ara (docente di

Marketing all'Università di Perugia), è stata aperta una strada che ora in tanti sono pronti a percorrere grazie anche a una legge regionale che regola e supporta il settore e della quale all'inizio di marzo è stato pubblicato il regolamento d'attuazione. Non è dunque un caso che negli ultimi mesi siano state messe in campo diverse iniziative in quest'ambito:

La proposta di un imprenditore

L'idea: volo gratis per Pantelleria

La creazione di un consorzio di imprenditori per l'utilizzo, da maggio a ottobre, di un aeromobile da 180 posti per collegare giornalmente Pantelleria a Roma, Milano e Bologna. Con un obiettivo: far viaggiare gratis i turisti e garantire un consistente ritorno economico all'isola. È la proposta di un imprenditore pantese, Andrea Oddo, che potrebbe costare 5 milioni, tutta a carico dei privati.

Secondo Oddo, considerando una permanenza media dei turisti di 7 giorni e un coefficiente di riempimento dell'aeromobile dell'80%, l'investimento genererebbe un ritorno economico pari a 59 milioni. «Suddividendo i 100 euro del costo del biglietto di andata e ritorno 7 giorni di soggiorno minimo - dice Oddo -, il costo al giorno del biglietto andata e ritorno è di 14 euro. Una cifra che possono sostenere le strutture alberghiere stesse».

G.Di.G.

da Santo Stefano di Quisquina in provincia di Agrigento alla provincia di Enna, un'area che può contare su un patrimonio archeologico enorme (dalla Villa del Casale di Piazza Armerina agli scavi di Aidone).

L'idea è sempre quella di coltivare e far crescere il turismo relazionale o emozionale che sia. «Occorre sostenere questo fondamentale segmento di turismo che ha le connotazioni per essere driver di sviluppo economico del territorio in una logica di filiera» ha detto in più occasioni l'assessore regionale al Turismo Cleo Li Calzi che al tema del turismo relazionale ha dedicato numerosi incontri tra tecnici.

Un concetto che ha molto a che vedere con l'identità del territorio, la sua storia, le tradizioni. Lo hanno ben capito nel ragusano dove hanno lanciato il marchio d'area Valle degli Iblei, anche in questo caso grazie a un finanziamento comunitario: «Abbiamo scommesso sulla qualità - dice il consulente del progetto Vincenzo Cordone - con la definizione di disciplinari per dare uno standard unico all'offerta turistica del territorio: dagli albergatori ai ristoratori per arrivare anche ai produttori del settore agricolo».

Si muove sul solco dell'alleanza tra città e aree interne l'iniziativa lanciata a Catania da un'inedita alleanza di imprenditori, sindaci di alcuni comuni etnei (Linguaglossa, Randazzo e Bronte) e Ferrovia Circumetnea, che collega Catania con i paesi etnei: «L'idea - dice Ornella Laneri, presidente di Confindustria Alberghi e turismo Sicilia - è quella di creare pacchetti turistici giornalieri che permettano non solo di raggiungere destinazioni di grande attrazione turistica ma anche di approfondire la conoscenza dei luoghi visitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul territorio. I resti del tempio dedicato a Ercole a San Marco d'Alunzio (Messina), uno dei dieci paesi inseriti nel circuito Nebrodi ospitalità diffusa

Attrazioni

Angelini (Unesco): beni culturali? Serve una strategia di lungo periodo

Mancano le infrastrutture, c'è un gap culturale da colmare, serve una vera e propria strategia di promozione. È un'analisi con giudizi tranchant quella di Aurelio Angelini, docente universitario e direttore della Fondazione Unesco Sicilia, sul settore dei beni culturali della regione e sulla capacità di sfruttare l'immenso patrimonio dell'isola come attrazione turistica. «Il primo problema - dice - è la mancanza di un sistema infrastrutturale che ci permetta di sostenere un complesso, quello siciliano, che è un arcipelago di siti. Questa è la precondizione per fare turismo su un livello alto. Non è solo un problema di strade e ferrovie ma anche di infrastrutture tecnologiche».

Insomma siamo all'anno zero...

Diciamo di sì. E bisogna tenere conto poi che il sistema non è supportato né dalla Regione né dagli enti locali con metodi che i Paesi del Nord

applicano ormai da tempo. La piccola isola di Malta, in proporzione, fa molto meglio della Sicilia (in termini di performance nel settore turistico, ndr) con una differenza di non poco conto: Malta ha solo un sito Unesco, noi - tralasciando i materiali e immateriali - ne abbiamo nove (e presto diventeranno dieci, ndr).

Qual è il problema dei problemi, se così possiamo dire?

C'è un gap culturale prima ancora che economico: noi non abbiamo sistemi turistici coesi. Ognuno fa sistema turistico da solo.

Lei prima ha accennato al nodo infrastrutture.

Già. Se consideriamo il sistema ferroviario la Sicilia è divisa in dieci parti. Se ci mettessimo dalla parte di un turista che viaggia in treno ci renderemo conto che è molto difficile visitare l'isola. Le faccio un esempio: se il polo di Taormina fosse hub del turismo culturale in

Sicilia sarebbe molto complicato per un viaggiatore spostarsi per visitare altre aree altrettanto importanti.

Cosa intende invece quando parla di infrastrutture tecnologiche?

Le spiego: i nostri beni culturali hanno scarsa capacità di promozione. Tutti i nostri beni culturali non hanno capacità remota, nel senso che è difficile poterne apprezzare la bellezza collegandosi in rete. Se andiamo su siti di una serie di musei europei possiamo vedere le opere e in qualche caso fare una visita virtuale e ciò risponde al bisogno di fascinazione alla base delle motivazioni di un certo tipo di viaggiatore, che prima di intraprendere il viaggio ha bisogno di rimanere affascinato dal luogo che intende visitare. Noi invece non sappiamo nemmeno cosa sia la fascinazione in termini di valorizzazione del patrimonio. Da noi, per dire, non si trovano nemmeno le informazioni basilari.

Cosa bisogna fare dunque?

Serve un progetto politico e una strategia di lungo periodo. Abbiamo assistito negli ultimi anni a un balletto di assessori regionali e di direttori generali. Mi spiace dirlo ma i decisori non sono in condizione di capire la sfida.

N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Problemi con la banca?

Analizziamo il tuo conto aziendale

.....

Anatocismo, c.d. Usura, Interessi ultralegali: anomalie che possono diventare opportunità.

perizie econometriche | consulenza tecnica legale | consulenza finanziaria

Difenditi dalla banca
Chiama al Numero Verde o invia una maila info@reasset.it



Numero Verde
800-913089

www.reasset.it

 info@reasset.it

 Studio Reasset

es:sc:tr:cccc www.studio.reasset.it